

LE SCULTURE NEL PALAZZO ALBERTONI SPINOLA A ROMA E LE COLLEZIONI PALUZZI ED ALTIERI

Giorgio Bretschneider Editore, Roma, 1995, ("Archaeologica", 115).
132 pagine di testo, 1 Albero Genealogico, 42 tavole.

GIANDOMENICO SPINOLA

L'A., dopo aver scritto la storia del palazzo di famiglia, Palazzo Albertoni Spinola in Piazza Campitelli a Roma, passa a descrivere, in un dotto Catalogo scientifico, le sculture collocate nello stesso Palazzo.

Questo fu restaurato nell'aspetto odierno agli inizi del XVII secolo dalla famiglia Paluzzi Albertoni, che lo cedette poi agli Altieri. Passò quindi al Cardinale Bartolomeo Pacca e da questi agli Spinola.

Le sculture provengono dalla Collezione del Cardinale, eccetto i sei busti che facevano parte della vecchia Collezione degli Albertoni.

L'A. nell'Introduzione spiega il perché della sua ricerca: "Il piacere e la volontà di conoscere meglio la casa in cui vivo e le sculture contenute nel palazzo sono stati ovviamente il diretto stimolo e il naturale incentivo all'origine del presente lavoro".

I sei busti, creati in età rinascimentale, sono ricchi di interesse sia iconografico sia stilistico ed

entrano con particolare significato nella storia dei ritratti rinascimentali ispirati all'antico, come ad esempio il ritratto del tempo di Iulia Domna, il ritratto di Antinoo e quello di Cesare, riferiti, nella discussione critica, a ben precisi originali romani. Non meno importante è un'urnetta cineraria marmorea, riccamente decorata su tre lati, che ricorda la defunta Terenzia Fortunata, urnetta datata in epoca flavia.

L'A. si sofferma a lungo nella descrizione critica della Collezione Paluzzi Albertoni e della Collezione Altieri. Attraverso varie incisioni, perfettamente riprodotte nelle tavole alla fine del volume, si ha un'idea ben precisa dell'importanza e del valore documentario e storico-artistico di quelle Raccolte.

Il libro di Giancarlo Spinola contribuisce non poco alla conoscenza storica del collezionismo romano in età rinascimentale e moderna.

Manuela Fano Santi

DER FARNESISCHE STIER UND DIE DIRKEGRUPPE DES APOLLONIOS UND TAURISKOS.

Berlin-NewYork 1998 (JdI, Ergänzungsh. 30)

CHRISTIAN KUNZE

In questa monografia, che deriva dalla "Dissertation" universitaria del giovane autore, vengono affrontate specificatamente alcune problematiche relative ad uno dei gruppi scultorei più famosi dell'antichità: il cosiddetto "Toro Farnese" del Museo Nazionale di Napoli.

Di interesse topografico la ricostruzione del rinvenimento nelle Terme di Caracalla nel XVI secolo, il tentativo di localizzazione nell'ambito del complesso termale e la contestuale storia degli studi. Parallelamente viene ripercorsa la serie degli interventi di restauro subiti nei secoli dal gruppo marmoreo fino a quelli degli anni '90 e '91, riesami-

nati con occhio critico.

Viene fatto poi il punto sulla evoluzione nei secoli della diversa valutazione estetica ed artistica del pezzo e sull'origine e la diffusione del mito di Dirce.

Molto interessante la datazione ad epoca tardoantonina-severiana (anche contro la recente tesi di B. Andreae) basata sull'analisi stilistica: in particolar modo sulla resa delle vesti delle figure femminili e del vello del toro, attraverso un uso molto marcato del trapano, con conseguente approfondimento dei piani e la creazione di forti effetti chiaroscurali. Ne deriva che il gruppo non può essere lo stesso di quello descritto da Plinio fra